

IL PRIMO SET IN UN CENTRO COMMERCIALE DI QUARTO



Stefano Barbagallo



Paola Locorotondo



Silvio Di Gennaro



Elisa Mompiani



Orietta Bianchi



Roberto Ientile



Barbara Condò



Alessandra Rovida

Il volto della città nel ritratto di duemila genovesi

Chiunque può farsi fotografare: le foto saranno esposte

LUCIA COMPAGNINO

PUÒ SENZ'ALTRO intimidire, ma soprattutto incuriosisce, un set fotografico professionale con tanto di schermo scuro che assorbe i riflessi e due grandi flash, dove una quindicina di fotografi immortalano tutto quello che si muove. Se poi il set si trova in un centro commerciale, può essere una sorpresa e diventare anche una piccola festa. Un'occasione unica per farsi fotografare gratuitamente, da soli o con tutta la tua famiglia.

Sono stati in tanti, ieri, a Quarto a farsi immortalare nel primo dei quattro set che il fotografo Alberto Terrile e i suoi allievi dell'associazione Percorsi Magici, allestiranno in città. Grazie al progetto "Il volto di Genova - Un mosaico di volti" Terrile e i suoi daranno vita a una campionatura di almeno 2.000 ritratti di genovesi, che poi diventeranno un'installazione di 140 metri quadri nel centro cittadino. Ogni ritratto verrà inoltre messo sul sito www.percorsimagici.net e sarà scaricabile, gratuitamente, in alta definizione. Un'iniziativa che ha scatenato le reazioni più varie dei passanti. C'è chi ha telefonato subito alla compagna chiedendole di raggiungerlo con il figlio, come Roberto Ientile, barista, 50 anni: «voglio essere fotografato insieme al mio Lorenzo».

C'è poi chi, come Barbara Condò, 39 anni, impiegata, si avvicina al set insieme ai due figli e al cane: «Mi ha incuriosito questa piccola folla, Ora

mi faccio fare un ritratto».

Stefano Barbagallo e Alessandra Rovida passano e guardano ma non si lasciano sedurre dal richiamo del set: «sono timido» spiega lui; «non mi piace mettermi in mostra», replica lei. Anche Silvio Di Gennaro non si fa fotografare: «Ho fretta, sono venuto qui solo per il bancomat».

Orietta Bianchi prima sembra intimidita, poi cede: «Mi sono fatta convincere - dice - da questo clima festoso». Paola Locorotondo, che passeggia con la madre e la figlia nel passeggiare, si mette in posa ma spiega: «Chi ama stare davanti all'obiettivo è la mia piccola».

Elisa Mompiani, commessa in un negozio del centro commerciale, domanda «fino a che ora restano i fotografi? Perché io smonto all'una...». Sarà accontentata, i ragazzi si fermano fino alle 17.

I fotografi non insistono mai, spiegano cosa stanno facendo e lasciano tutta la libertà di decidere. L'associazione Percorsi Magici, una quarantina di ex allievi dei corsi di fotografia tenuti da Alberto Terrile di tutte le età, studenti e informatici, liberi professionisti e avvocati, stanno organizzando anche un concorso dedicato a un loro esperimento sulla percezione del colore, che è già entrato in un testo scolastico per le medie della Zanichelli. Già proposti in via sperimentale ai truogoli di Santa Brigida, nella notte Bianca del settembre scorso e a Noli, per quest'ultima location è previsto anche un libro, i set fotografici di Terrile e della sua banda di allievi pro-

seguono con altri tre appuntamenti in centro e nelle periferie, a caccia del multiforme e multicolore volto di Genova: il prossimo sarà in via Sestri, zona di struscio e di shopping, il 12 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatti a ripetizione sul set fotografico di Alberto Terrile

LE FACCE POSSONO DIRE PIÙ DEL PAESAGGIO

«Il ritratto di una città non è riconducibile solo alle architetture e al paesaggio, ma alle facce di chi la abita»

ALBERTO TERRILE
fotografo



RITRATTISTA D'AUTORE PLURIPREMIATO

Genovese, 49 anni, Terrile è ritrattista d'autore. Primo premio nazionale nel '89, nel 1994 e 1996 è stato due volte standard d'eccellenza al Kodak European Gold Award

IL FOTOGRAFO ALBERTO TERRILE

«REALizzeremo un'installazione con tutti i nostri "MODELLI"»

L'INTERVISTA

Come nasce il progetto "Il volto di Genova"?

«Volevo fare un ritratto di Genova, che non è solo riconducibile alle architetture e al paesaggio ma soprattutto alle facce di chi la abita, che nell'ultimo decennio appartengono anche a molte altre etnie, e poi volevo fare un gesto rivoluzionario: oggi nessuno regala nulla, noi regaliamo una bella foto».

Come reagisce la gente?

«In genere bene: ci propongono di fotografare i figli, in questi tempi di diffidenza è la più chiara dimostrazione di fiducia. Facciamo molte foto di famiglie, che vengono da noi come un tempo andavano allo studio fotografico».

Cos'è l'Associazione culturale Percorsi magici?

«È appena nata ed è formata da un gruppo selezionato di miei ex allievi, i più motivati. Questo è il nostro primo progetto, per il quale abbiamo ottenuto un finanziamento dal Comune, che prosegue con altri tre set fotografici in centro e nel Ponente. Faremo anche un concorso legato a un nostro progetto sulla percezione del colore che viene anche insegnato nelle scuole».

Quanti siete?

«Una quarantina, di ogni età e professione, accomunati dalla passione per la foto: io sono il direttore artistico».

E quanti siete qui oggi?

«Una trentina,

divisi in due turni da quindici fotografi».

Tu sei un fotografo di scena, che differenza c'è fra fotografare le star e la gente comune?

«Nessuna, noi ci mettiamo la stessa cura e attenzione. Ogni soggetto è interessante nella sua umanità ed è una piccola porzione di Genova. Non contano l'età o gli abiti all'ultima moda. La grande differenza è che le star amano trovarsi al centro dell'attenzione, mentre la gente comune è meno abituata e più timida».

Come esporrai il frutto di questo archivio?

«Realizzerò un'installazione fotografica con 2000 ritratti. Sarà un monolite di forma

da definirsi pannellato in forex rivestito con le stampe digitali e verrà posizionato nel cuore della city: in piazza De Ferrari o nel porticato di palazzo Ducale».

Anche Oliviero Toscani sta fotografando gli italiani nelle piazze delle grandi città. Quale idea è nata prima?

«I due progetti sono nati contemporaneamente. Quando ho pensato a un set gratuito per attirare pubblico ai Truogoli di Santa Brigida, ho scoperto che anche Toscani stava lavorando a un lavoro simile. Entrambi si ispirano alla lotta contro l'attuale crescente razzismo. Lui sceglie i suoi modelli scartando chi non ritiene trendy e non regala nulla. Noi fotografiamo chiunque e regaliamo anche la possibilità di scaricare lo scatto in alta definizione e stamparlo».

L.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO GRATUITO
«La gente reagisce bene: non a caso ci fanno fotografare i bambini senza alcun timore»